

Un concerto per celebrare i 50 anni della Carta costituzionale. E stasera Raiuno trasmetterà l'emozionante evento musicale

ROMA. Splendida - e anche emozionante - iniziativa del Senato, Nicola Mancino. Celebrare, cioè, nella mattinata di ieri, nell'Aula di Palazzo Madama, con un concerto, i cinquant'anni della Carta Costituzionale, approvata il 22 dicembre 1947. Poco più di un anno e mezzo dalla proclamazione della Repubblica (2 giugno 1946). E l'Aula,

bellissima, si è così trasformata in un prezioso, piccolo (ma non troppo) Auditorio che legno dei seggi e delle pareti di mogano, hanno acustificato d'una acustica perfetta.

Al centro dell'emiciclo, l'Orchestra da camera italiana (una trentina di giovani musicisti), diretta da Salvatore Accardo, applauditissimo anche quale violinista. Deserti i posti della presidenza del Senato, affollato l'emiciclo da protagonisti della vita politica e culturale di oggi e di ieri. Dietro il senatore Andreotti, c'era il senatore Paolo Emilio Taviani, ma anche Enzo Siciliano e Giovanni Tanti. In alto, al centro della tribuna, il presidente Scalfaro tra il presidente della Camera, Mancino e quello della Camera, Violante, al cui fianco sedeva l'illustre Giuliano Vassalli, avvocato ed ex ministro di Grazia e Giustizia. Si aspettavano (o si temevano) discorsi, ma tutto è stato affidato soltanto alla musica.

È apparso Accardo (l'anno prossimo celebrerà i quarant'anni del Premio Paganini, vinto nel 1958, diciassettenne), e un grande applauso lo ha salutato. Si avviava il concerto con un «Divertimento» (K. 136) di Mozart - un ragazzo di sedici anni - ed ecco che, con gesto ampio e avvolgente, Accardo dà il via, intanto a uno «strano» impasto di suoni per strumenti ad arco, bene amalgamati e fluenti, che, solo dopo un po', si sono rivelati per quelli dell'«Inno di Mameli». Calunniato come poche altre musiche, l'Inno è apparso, in un clima quasi di elegia, come una musica sacra, benedetta da Dio. Tutti si sono alzati in piedi, mentre i suoni stringevano in un abbraccio affettuoso i fratelli che hanno dato anche la vita (quella di Goffredo Mameli durò in tutto ventidue anni) ad un'Italia che si destava e continua a voler es-



Accardo accende il Senato

Mozart, Trovajoli l'inno di Mameli. Il Palazzo s'inchina

sere desta.

È la grande sorpresa del concerto: la ricerca di un nuovo modo d'essere in quelle antiche note scritte centocinquanta anni fa, nel 1847, da Michele Novato (1822-1885). Una ricerca che ha dato subito un risultato in una «Parafraasi» dell'«Inno», con l'inserimento del violino, anche virtuosistico, di Accardo, curata da Franco Tamponi.

Il funambolico violino di Accardo (*parola*), è poi un «Guarneri del Gesù», appartenuto a Paganini, dopo il «Divertimento» di Mozart, si era fatto avanti dapprima nelle «Serenate per violino e archi» di Sergio Rendine, coinvolgente in un suono raffinato e lievisimo tutti gli strumenti dell'orchestra, e poi nelle «Variazioni sul Carnevale di Venezia» scritte da Paganini, che sono rimbombate nell'aula con straordinari slanci acrobatici,

che avevano preso il via dopo un assorto indugio su una breve pagina di Armando Trovajoli (festeggiato anche per gli ottant'anni): una «Serenata per Giuditte», ricavata dalla colonna musicale del film «Nell'anno del Signore».

La sostanziosa seduta musicale si è conclusa, al Senato, con la «Serenata per archi» op. 22 di Dvorák, che, nell'alternarsi dei cinque brillanti movimenti, ha accresciuto l'apprezzamento della compattissima Orchestra e l'entusiastico ascolto di tanto pubblico. Orazioni ad Accardo che ha replicato il «Finale» della musica di Dvorák. La bella mattinata musicale sarà trasmessa dalla Tv, su Raiuno, stasera, dopo l'atteso film dell'orrore «Hocus Pocus», e cioè intorno alle 22.40.

Erasmus Valente



Salvatore Accardo, in alto, durante il concerto che si è svolto ieri nell'aula del Senato

Bianchi/Ansa

Inaugurata a Mostar la «scuola» di Pavarotti

Per inaugurare un centro musicale che porta il suo nome, Luciano Pavarotti è giunto ieri a Mostar con diverse stelle del rock che, assieme a lui, hanno partecipato a concerti a favore dei bambini della Bosnia: Zucchero Fornaciari, Ligabue, Jovanotti, Piero Pelù dei Litfiba e Bono, degli U2. Con un ritardo di due ore provocato dal maltempo, il gruppo è arrivato con due elicotteri «Chinook», messi a disposizione dal contingente britannico della Sfor, il contingente di pace della Nato. Il «Centro musicale Pavarotti» è ospitato in un palazzo bianco e giallo con la facciata in stile secessionista, ben visibile dai palazzi ancora distrutti dai bombardamenti. Nell'edificio prima della guerra civile c'era una scuola elementare. Le bombe avevano lasciato in piedi solo i muri esterni. Il centro ha una superficie di 3000 metri quadrati e comprende aule per lezioni, terapia musicale, uno studio di registrazione, una sala concerto e un palcoscenico. Costato 9 miliardi, il centro è stato finanziato anche con parte dei proventi dei concerti per la Bosnia tenuti a Modena da «Pavarotti and Friends» nel 1995 e 1996. La nuova scuola appare come un miracolo sulla Via Maresciallo Tito, fra la lunga teoria di case ancora distrutte, di tetti sfondati, di rose di granate sui muri. Era una scuola elementare. Nel 1992 i bombardamenti l'avevano completamente sventrata, in piedi erano rimasti solo i muri esterni. Ora è un palazzoluminoso e allegro, con un cortile elegante, sul quale si affacciano grandi vetrate bianche. «Avete visto l'orrore della guerra. Cercate di mantenere la pace quando sarete grandi». Questo il messaggio che Luciano Pavarotti ha voluto trasmettere ai bambini di Mostar. Con il tenore c'erano Bianca Jagger, Brian Eno e altri che hanno contribuito a raccogliere tre milioni e mezzo di sterline (dieci miliardi e 150 milioni di lire) per la realizzazione dell'iniziativa della fondazione londinese War Child.

L'EVENTO

Il famoso regista americano alla Scala per assistere all'opera diretta da Muti

Tra le streghe di Macbeth appare Woody Allen

«Sono un fan del maestro. E poi questo teatro ha un fascino particolare». E durante gli intervalli, via a firmare centinaia di autografi.

Woody Allen alla Scala, spettatore attento ed entusiasta e fan di Riccardo Muti. È la seconda volta che il celebre attore-regista assiste ad un'opera diretta dal maestro Muti: la prima era stato nell'83 a New York in occasione di un'edizione del *Rigoletto* in versione di concerto. Ma non sarà certo l'ultima. Anzi è previsto a breve un nuovo incontro del regista con il direttore d'orchestra. Dopo questo *Macbeth*, tornerà ad ascoltarlo a Filadelfia in febbraio quando Muti dirigerà l'Orchestra Filarmonica di Vienna.

«Sono praticamente un fan di Muti» ha detto subito dopo l'incontro con il maestro al termine del terzo atto. Muti ha ricambiato i complimenti, sottolineando non solo la genialità di Allen come regista ma anche il suo talento al clarinetto.

«Sono stato fortunato a trovare il biglietto per questa se-

ra - ha detto Woody rispondendo ai giornalisti - ma è stato facile perché li ho acquistati al «conciierge» del mio hotel».

Durante l'incontro con il maestro, Allen e la sua compagna Soon-Yi hanno continuato a tenersi per mano. All'uscita dal camerino sono stati circondati dalle «streghe» di *Macbeth* per la gioia dei fotografi.

Al regista, in Italia per promuovere il film «Harry a Pezzi» questo *Macbeth* è piaciuto molto, più di un allestimento britannico al quale aveva assistito al Metropolitan di New York: «Ho apprezzato il crescendo drammatico dell'opera - ha detto -, la regia tiene e l'idea del cubo è interessante. La Scala, poi, ha un fascino particolare, lo avverti subito, appena entri».

Durante gli intervalli Woody Allen ha continuato a firmare autografi sotto lo sguardo divertito di Soon-Yi e la sorveglianza delle maschere che regolavano l'afflusso dei fan.

Il regista e la sua compagna hanno preferito rimanere ai loro posti, nonostante il teatro avesse proposto loro di accomodarsi in un palco più riservato. Hanno applauditissimo alla fine di ogni atto, chiedendo fra loro. Di tanto in tanto la giovane compagna si è lasciata sfuggire qualche bacio affettuoso nascosta dall'ombra della sala. Poi, prima che si accendessero le luci alla fine dell'ultimo atto, sono fuggiti via. In serata dovevano partire per Berlino.

Quella di ieri pomeriggio era l'ultima replica del *Macbeth* con la direzione di Riccardo Muti e il cast principale: da domenica prossima e per le seguenti due repliche la direzione passerà a Philippe Auguin e cambierà anche il cast. (Ansa)



Il maestro Muti con Woody Allen alla Scala

Ansa

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000	
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica		L. 83.000		L. 42.000
Estero		Annuale	L. 850.000	Semestrale	L. 420.000	L. 360.000	
7 numeri	L. 700.000						

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale	L. 5.343.000
	Festivo	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	Feriale	L. 4.100.000
	Festivo	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanca, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: SODIP, Bologna - Via del Tappezziere, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 SFS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unicamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarola Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma